

# «Polizie locali, da noi sostegno costante Liste azzerate e più budget per i bandi»

**Sicurezza.** L'assessore regionale La Russa replica alle città capoluogo della Lombardia Orientale «Perplessità sugli Street tutor». Il Pd: «Fondi scarsi, ora si riconvochi il tavolo di consultazione»

**PIETRO GIUDICI**

«La Lombardia è una delle Regioni che fa di più per la polizia locale sia da un punto di vista economico che organizzativo».

Non si è fatta attendere la replica dell'assessore regionale alla Sicurezza, Romano La Russa, all'affondo degli assessori Giacomo Angeloni (Bergamo), Valter Muchetti (Brescia), Santo Canale (Cremona) e Jacopo Rebecchi (Mantova) - tutti di centrosinistra - che hanno segnalato quello che per loro è un vero e proprio stallo sulla sicurezza urbana, chiedendo l'utilizzo del bastone distanziatore, l'accesso alla banca dati interforze e l'introduzione dei facilitatori di strada per le zone della movida. E lamentando discontinuità nella formazione e scarsità dei fondi regionali in materia.

**«Richieste soddisfatte»**

Non manca una valutazione politica, nella risposta di La Russa. Specie quando nota che «oltre alla delega» gli assessori «hanno in comune, stranamente, anche il colore politico». Per poi osservare che, «nonostante la funzione, comprese la formazione e i costi, siano per legge in capo agli enti locali stessi, la Regione ha deciso da anni di supportare fortemente le polizie locali». Entrando nel merito della forma-

zione, l'assessore sottolinea che «la Regione quest'anno ha azzerato le liste d'attesa organizzando sette corsi di formazione di base, due per i comandanti e uno per gli ufficiali. Lo avevamo annunciato lo scorso anno durante il tavolo sulla sicurezza e lo abbiamo fatto. Trovo, inoltre, ridicolo parlare di "classi pollaio" quando i corsi hanno avuto un riscontro positivo da parte degli agenti».

La Russa bolla poi come «illusorie» le «pretese di un bilancio con risorse per la sicurezza cristallizzate nel tempo». E ricorda l'aumento del «budget dei bandi per le dotazioni strumentali delle polizie locali» favorendo «i Comuni che si sono riuniti in associazione e passando da uno stanziamento di 2,5 a 4,3 milioni. Ricordo che lo scorso anno, con ulteriori risorse aggiunte in assestamento, abbiamo soddisfatto tutte le 293 richieste pervenute relative a più di 500 Comuni». Sull'introduzione dello street tutor, l'assessore spiega che «nelle commissioni competenti è in discussione un progetto di legge», non nascondendo «perplessità su queste figure che non hanno definizione giuridica e che dovrebbero essere anche finanziate da Regione». E le richieste di accesso alla banca dati Sdi e di regolamentazione degli strumenti di autotutela? «Sono



Agenti della Polizia locale di Bergamo

di competenza ministeriale e non regionale. Si tratta di criticità già da noi segnalate e al vaglio del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni».

**■ In un anno organizzati 7 corsi di formazione base, due per comandanti e uno per ufficiali»**

**Il Pd: «Risposta scaricabarile»**

Netta la posizione del Pd regionale, per voce dei bergamaschi Davide Casati e Jacopo Scandella. «La sua risposta suona come un imbarazzante scaricabarile, anche perché le stesse richieste erano state avanzate un anno fa dai sindaci e assessori alla Sicurezza di tutte le città capoluogo lombarde. Quelle che lui cerca di fare passare come concessioni sono competenze della Regione». È compito del suo assessore, continuano, «supportare e

definire i corsi di formazione, che per tutto il 2023 e il 2024 sono rimasti sostanzialmente fermi. Tocca sempre alla Regione sostenere i Comuni per l'acquisto di attrezzature e mezzi per la sicurezza urbana, ma la destra, di cui La Russa è esponente, stanziava appena lo 0,2% del bilancio, e ci sono volute le nostre critiche perché le risorse non fossero ulteriormente tagliate». I dem chiedono poi la riconvocazione del tavolo di consultazione per la sicurezza delle città capoluogo, «convocato per la prima volta grazie a noi, previsto in legge ma che Regione si era dimenticata di attivare».

Infine, «ci spiace che non abbia ancora aperto il tavolo con il Viminale per risolvere la questione del mancato accesso al sistema informativo d'indagine Sdi». Sull'utilizzo del bastone distanziatore interviene l'assessore Giacomo Angeloni, definendo una «assurdità» il fatto che «mentre nei Comuni limitrofi l'uso è ammesso, in città stiamo aspettando il decreto del ministero dell'Interno che ne uniformi e quindi ne conceda l'uso. Sulle bodycam, poi, la Regione ne finanzia l'acquisto ma nega supporto legale rispetto alla privacy, rendendoli spesso inutilizzabili per timore di contenziosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Di Rubba eletto in Parlamento Il Pd all'attacco della Lega

**La polemica**

Il segretario provinciale del Partito Democratico, Gabriele Giudici, commenta l'elezione di Alberto Di Rubba nel Collegio Veneto 2-U01 (a Rovigo). Il casnighese, attuale tesoriere della Lega, è stato candidato dal centrodestra alla Camera nel collegio Veneto 2 lasciato vacante dal neogovernatore veneto Alberto Stefani. A gennaio di quest'anno Di Rubba è stato condannato a 2 anni e 8 mesi nel processo d'appello bis (pena ridotta rispetto al primo processo d'appello in cui aveva rimediato 4 anni e 6 mesi: la Cassazione aveva infatti disposto un rinvio per la rideterminazione al ribasso della condanna, essendo caduto in prescrizione uno dei reati contestati, la turbativa d'asta). Anche nei confronti dell'appello bis i legali hanno peraltro preannunciato ricorso in Cassazione.

Il segretario dem Giudici, in una nota, ricorda la vicenda giudiziaria in cui Di Rubba avrebbe «distratto 800 mila euro pubblici dalla Film Commission, soldi che dovevano servire alla cultura e al lavoro lombardo. Come Pd bergamasco ci chiediamo: è questo il modello di legalità che la Lega vuole portare in Parlamento? Mentre a Bergamo chiediamo ai cittadini rispetto delle regole, il partito di Salvini candida e festeggia un tesoriere condannato per la distrazione di fondi pubblici. La cittadinanza merita rappresentanti che portino in Aula competenza e onestà».

## «L'ottimismo responsabilizza e spinge a migliorare la politica»

**Circolo Matteotti**

«Non possiamo non dirci ottimisti». Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio, fa questa affermazione, ma la condice anche di dati: «Nel 1981 il 42% della popolazione mondiale viveva in uno stato di povertà estrema. Oggi è il 9%. Nel 1950 solo il 44% sapeva leggere e scrivere. Oggi è all'86%. Sono dati che sfidano il percepito, il bicchiere è mezzo pieno ma non lo si dice». Impera il catastrofismo, che fa business. Invece «bisogna conoscere il mondo per quello che è, non per quello che sembra. L'ottimismo responsabilizza, il pessimismo crea frustrazione». Alla presentazione del libro di Claudio Cerasa «L'antidoto. Libertà, ambiente, tecnologia. Manifesto ottimista contro la dittatura del catastrofismo», incontro promosso dal Circolo Matteotti, ieri si sono ritrovati a discuterne Angelino Alfano, presidente Fondazione De Gasperi, Maria Elena Boschi, parlamentare di Italia Viva, e Giorgio Gori, europarlamentare del Pd, moderati dal giornalista del Corriere della Sera Marco Castelnovo.

«L'ottimismo è il sale della politica - dice Boschi - di chi si impegna e crede che le cose si



L'incontro AGAZZI

possano migliorare con la propria dedizione. Essere ottimisti oggi è anche un modo per difendere la democrazia. Magari non fa miracoli, ma evita disastri». «Il libro di Cerasa è pieno di dati - osserva Alfano - e ruota attorno a un'idea di fondo: viviamo nell'epoca dell'umanità più sana, prospera e sicura. E questa idea si traduce in uno spunto propositivo di chi si rende conto che il primo atto liberatorio di chi vive in questo tempo è sciogliersi dalle catene del catastrofismo del mondo e degli eventi. Perché pessimismo e ottimismo non sono elementi neutri: il primo porta a pensare che va tutto

male e allora non serve impegnarsi; il secondo vede che qualcosa di buono c'è in questo presente e allora vale la pena sforzarsi per migliorare ancora di più le cose».

«Il bicchiere è più che mezzo pieno - commenta Gori - e sicuramente a livello mondiale il benessere è cresciuto. La globalizzazione ha aperto enormi possibilità per gran parte del globo». Ma c'è un ma, prosegue Gori: «Per qualcuno i cambiamenti non sono stati così positivi, soprattutto in Europa. Quelli che erano chiamati i Paesi in via di sviluppo ora sono in testa alle classifiche e mettono in difficoltà la nostra manifattura. Quella che è maggiore giustizia a livello mondiale, ha determinato spostamenti non adeguatamente gestiti, con peggioramento delle condizioni di vita per ampie fasce di popolazione. La società si è divisa: le classi agiate hanno tratto beneficio dalla globalizzazione. Le classi medie invece hanno subito un deterioramento. La deindustrializzazione ha comportato perdite di posti di lavoro (400 mila nel continente e altri 600 mila sono in pericolo). Si ha la percezione che le cose non siano migliorate negli ultimi decenni».

Andrea Iannotta



Meson's - Cucina "RIGA"



**ostiliomobili**  
HOME OFFICE CONTRACT

Showroom:  
Via Palazzolo 120 - Capriolo (Bs)  
a 500 mt dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio  
[www.ostiliomobili.it](http://www.ostiliomobili.it)